

IL LIBRO NOSTALGIA FRA MILANO E LA CALABRIA

Con il cuore a metà

Carmine **Abate** e la lotta alla 'ndrangheta

-MILANO-

BACIARE IL PANE è un'usanza tipica della Calabria. Un gesto simbolico di attaccamento alla propria terra e ringraziamento per i suoi frutti.

Ne «Il bacio del pane» (**Mondadori**), l'ultimo romanzo di Carmine **Abate** vincitore del premio Campiello 2012 c'è la storia di alcuni giovani calabresi figli di genitori emigrati, il loro attaccamento alla città di origine, la loro esperienza di crescita dopo l'incontro con un uomo misterioso.

C'è anche un po' di Milano. E le speranze nelle nuove generazioni contro l'illegalità e la 'ndrangheta. Il tutto si svolge a Spillace, che nella realtà sarebbe Carfizzi (Crotona), il paese arberesh natale di Carmine **Abate**.

Carmine Abate, nella sua opera si respira l'aria della sua terra d'origine...

«Libro dopo libro racconto una terra bellissima e ferita. Cerco di farlo con uno sguardo esterno, di chi non ci abita più. In questo romanzo ci sono l'uomo misterioso, vissuto a lungo a Milano, e i protagonisti come Marta la Fiorentina, Vittorio il Milanese, Emilia la Germanese, che trascorrono l'esta-

te nella città di origine dei genitori».

Tutti ragazzi, come in altri suoi romanzi. Cosa la colpisce dell'adolescenza?

«Se per quello, anche i vecchi mi interessano. Ritengo che gli anziani e i giovani abbiano uno sguardo disincantato sul mondo. E possono così ricrearlo ex novo e vivere nella speranza, anche di fronte alle avversità. Un momento che mi piace descrivere è quello dell'innamoramento: ti fa percepire le bellezze della vita come se prima non fossero esistite. Trovo meno speranza, invece, nella generazione di mezzo, che ha sbagliato su molte cose».

Si può essere ottimisti sul ricambio generazionale?

«Ho insegnato per 35 anni e so che i giovani sono capaci di grandi gesti solidali. Lo spiego attraverso la storia di questo essere misterioso e attraverso l'estate dei protagonisti».

Nei suoi libri c'è tutto un bestiario particolare: la rondinella bianca, l'aquila a due teste. Qui chi troviamo?

«Uno dei protagonisti è una cicala che frinisce di notte. I ragazzi si chiedono perché questa cicala lanci il suo richiamo d'amore nelle ore notturne. "Perché paccia da lega-

re", (ndr pazza in dialetto) risponde uno. Questa cicala è fuori dal coro».

È un romanzo di formazione. Lo si può definire anche un romanzo civile?

«Il tema dell'impegno contro l'illegalità è fondamentale in questo libro. E per combattere la 'Ndrangheta c'è bisogno anche dei calabresi che vivono fuori. Io sono nato in un paese che aveva 2mila abitanti. Oggi ne ha 700. Se venite d'estate la sera trovate la piazza centrale piena di giovani. Mi immagino Carfizzi proiettare un'ombra verso il Nord Italia e Milano, poi fino ad Amburgo, dove c'è mio sorella e ho vissuto anche io. Chi va e chi resta non formano due entità irrimediabilmente separate. L'emigrazione è arricchimento, come spiegavo in "Vivere per addizione". I miei personaggi cercano di recuperare le radici originarie mentre nuove radici nascono sotto i piedi».

Luca Salvi

UN SIMBOLO

Carmine **Abate** ha presentato «Il bacio del pane» a Milano. Ha vinto il Campiello 2012

